24 DICEMBRE 1971

Siamo tutti a Natale, un pò Re Magi.

Negli empori, fanghiglia e affollamento.

La gente, carica di mucchi di pacchetti,

mette un bancone sotto accerchiamento

per un po’ di croccante al gusto di caffè

così ciascuno è cammello e insieme re.

Reticelle, sacchetti, borse della spesa,

colbacchi e cravatte che vanno di traverso.

Effluvi di vodka, odori di pino e baccalà

e di cannella, mandarini e mele.

Marea di volti, e per via del vento misto a neve

il sentiero verso Betlemme non si vede.

Quelli che portano i modesti doni

saltano sui mezzi, sfondano i portoni,

spariscono negli abissi dei cortili,

eppure sanno che la grotta è vuota:

niente greppia, né un bue con l’asinello,

o Colei che circonfusa è da un aureo anello.

Il vuoto. Ma basta immaginarlo con la mente,

e dal nulla, di colpo un guizzo luminoso.

Deve saperlo Erode che quanto più è potente,

tanto più certo, ineludibile è il prodigioso evento.

La costanza di tale affinità è il meccanismo fondante della Natività

E adesso ovunque festeggiano

il Suo avvento, mettendo tutti i tavoli vicino.

Ancora non serve la stella nel turchino,

ma già si può vedere da lontano

la buona volontà di ogni figlio d’Adamo,

mentre i pastori attizzano i falò

Fiocca la neve: non fumano i comignoli

sui tetti, squillano invece. I volti come macchie.

Erode beve. Le donne nascondono i piccini.

Chi sta giungendo – non si sa mai:

ignoriamo i presagi, e il cuore sull’istante

potrebbe non ravvisar un forestiero nel viandante.

Ma quando, nel gelo della porta spalancata,

una figura avvolta nello scialle emerge

dalla foschia fitta della notte,

senti esistere in te senza vergogna

il Bambino e lo Spirito Santo;

poi guardi il cielo ed eccola – la Stella.

da Poesie di Natale (Adelphi, 2004), trad. it. A. Raffetto

……………………….

**Per un miracolo, quali gli ingredienti? Il vello**  
**del pastore, un pizzico appena di presente, un briciolo**  
**di ieri, e alla manciata del giorno che verrà aggiungi**  
**a occhio una fetta di cielo più quell’assaggio di pura vastità.**  
**E si compie il miracolo. Perché i miracoli,**  
**attratti dalla terra, serbano gli indirizzi,**  
**anelando talmente a svolgere la prescritta funzione**  
**da giungere a destinazione perfino nel deserto.**  
**E se vai via di casa – accendi, al momento**  
**del commiato, le quattro candele di una stella**  
**perché illumini un mondo vuoto di realtà,**  
**mentre ti segue con lo sguardo per l’eternità.**